

COLLANA D'ARTE ORGANARIA

VOL. XLII

Collana d'arte organaria – XLII, 2015
Direzione scientifica a cura di Giosuè Berbenni – Federico Lorenzani

Associazione culturale "Giuseppe Serassi"
Piazza Mazzini, 7 – 42016 Guastalla (RE)
e-mail: info@serassi.it – sito web: www.serassi.it

Progetto grafico: Horizon Studio – Rivarolo Mantovano (MN)
Referenze fotografiche: Fabbrica d'organi Inzoli Cav. Pacifico di Bonizzi F.lli
Rosalba Rapuzzi Restauri – Castelleone (CR)
In copertina: organo Angelo Amati 1850 della chiesa di S. Vittore in Pieve Porto Morone (PV)
Stampa nel mese di dicembre dell'anno 2015

Guastalla (RE) – Dicembre 2015

Copyright © 2015 by Associazione "Giuseppe Serassi" – Guastalla
I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo
(compresi i microfilms e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

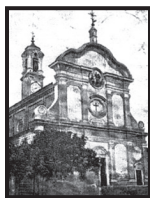
IL RESTAURO DELL'ORGANO AMATI
DELLA CHIESA DI S. VITTORE
DI PIEVE PORTO MORONE
ED I PRECEDENTI STORICI

A CURA DI
MAURIZIO RICCI

Con il patrocinio di



Comune di Pieve
Porto Morone



Parrocchia S. Vittore
in Pieve Porto Morone



Pro Loco
Pievese



Coro Polifonico Padano



SOMMARIO

Presentazioni	7
----------------------------	---

Una grande e bella «avventura.	9
---	---

Maurizio Ricci

La storia dell'organo dal XVIII secolo ad oggi	17
---	----

Maurizio Ricci

Documenti	57
1 - Libro verbali	57
2 - Libri di contabilità	60
3 - Lettere	97
4 - Ricevute	101
5 - Progetti - Cartella "Organo"	105
6 - Offerte	117

Fabbrica d'organi Inzoli Cav. Pacifico di Bonizzi Elli

Relazione di restauro dello strumento	147
1 - Disposizione fonica dello strumento prima del restauro	147
2 - Intervento di restauro	149
3 - Scheda descrittiva dell'organo dopo il restauro	154
Misure delle canne	vedi CD
Inventario delle canne	vedi CD

Giovanna Aulizio e Rosalba Rapuzzi

Il restauro della cassa d'organo e balastra.	167
1 - Descrizione	167
2 - Stato di conservazione	167
3 - Intervento di restauro	168

Fabbrica d'organi Inzoli Cav. Pacifico di Bonizzi Elli e Rosalba Rapuzzi

Documentazione fotografica.	175
--	-----

PRESENTAZIONI

Ero un bambino e, nella chiesa di S. Zenone al Po, facevo il «chierichetto». Mi piaceva molto partecipare alle celebrazioni solenni della S. Messa ed alla Benedizione Eucaristica delle sere del mese di maggio perché c'era tanta gente, tutta la chiesa profumava di incenso, si cantavano canti religiosi molto popolari e l'organo, con suono ora potente ed ora dolce e delicato, scaldava e rallegrava il cuore.

In seguito ho ascoltato per 13 anni il grandioso organo del Duomo di Pavia, il capolavoro dei Lingiardi oggi non più esistente; il grande organo di Binasco, quello piccolo di Turago Bordone e l'«Amati» del 1848 di Marcignago hanno accompagnato per 28 anni le celebrazioni del mio ministero pastorale. Dal 1995 sono qui a Pieve Porto Morone che è la mia famiglia.

Le celebrazioni solenni qui a Pieve sono accompagnate dal celeberrimo organo «AMATI» del 1850, restaurato radicalmente nel lasso di tempo che va dal dicembre del 1995 alla festa della Immacolata del 1997. È uno strumento musicale maestoso, da vedere, ed il suo suono ha il potere di animare le partecipazioni liturgiche con i sentimenti coinvolgenti della maestosità dei misteri divini che si celebrano, della serenità, della gioia, del dolore, della speranza, della luce...

Entrato nella liturgia intorno all'anno mille, l'organo si è rivelato compagno desiderato ed intramontabile delle celebrazioni, alle quali conferisce un carattere speciale che non è nelle possibilità di altri strumenti.

La liturgia ha conosciuto necessariamente molte riforme ed il coinvolgimento del popolo fedele viene sempre sollecitato per una partecipazione degna, attenta, devota e comunitaria.

Nelle chiese dove l'organo è funzionante, favorisce in modo molto positivo la dignità delle celebrazioni, attira l'attenzione nella sfera di ciò che è bello come la bellezza del Signore che si rende presente con la sua bontà per la nostra salvezza, accende la devozione che è la volontà di riconoscere il Signore e di dedicarci a Lui e ci fa riconoscere fratelli con un cuore solo ed una sola voce.

Pievesi di oggi, dobbiamo essere orgogliosi dell'Organo Amati che i nostri predecessori del 1850 hanno acquistato per la nostra bella chiesa e pagato con sacrifici. Dobbiamo essere altresì orgogliosi di averne voluto un restauro completo che lo ha restituito al perfetto funzionamento per la gloria di Dio e per la gioia di cantare il nostro cuore al Signore.

Pieve Porto Morone, 25 Marzo 2014

Don Mansueto Fasani

I membri dell'ex-Comitato per il Restauro dell'Organo «Amati 1850» (di cui anch'io facevo parte come tesoriere) si sono di nuovo riuniti, il 22 marzo u.s., per valutare il progetto proposto dal Maestro Maurizio Ricci: la stesura e la pubblicazione di un volume sulla storia e le caratteristiche del grande, artistico e prezioso organo della nostra Chiesa Parrocchiale, anche alla luce del completo restauro del 1997. Tale progetto è stato accolto con particolare favore da tutti i membri suddetti, che hanno pure discusso delle iniziative di finanziamento e di promozione del libro.

Come Sindaco di Pieve Porto Morone mi sono sentito impegnato ad assicurare, da parte dell'Amministrazione che presiedo, un congruo contributo finanziario per la realizzazione di un così importante progetto, che riguarda la giusta valorizzazione di uno dei simboli della storia religiosa, artistica e socio-culturale del nostro Paese.

L'impegno a realizzare quest'iniziativa evidenzia ancora una volta la costante sensibilità ai valori culturali presente nelle Amministrazioni da me presiedute dal 2004 al 2014. Ne costituisce un segno anche la pubblicazione di altri tre volumi su argomenti storici e religioso-sociali riguardanti la nostra Comunità Pievese:

1) Ristampa anastatica del volume del sacerdote pievese Don Terzo Cerri su «Pieve Porto Morone e il suo Vicariato Ecclesiastico» (anno 2006)

2) «Casone del Mezzano», oggi «Casoni di Pieve Porto Morone; un paese: una storia», del concittadino Pietro Migliazza (2009; pubblicato postumo)

3) «Un pastore e il suo popolo; Don Carlo Dell'Acqua Arciprete di Pieve Porto Morone 1798-1838», scritto dal concittadino Vescovo di Lodi prima e poi di Treviso, Monsignor Paolo Magnani (2011).

Assicuro infine il mio impegno a sensibilizzare anche la futura Amministrazione Comunale – che inizierà il proprio mandato nel mese di giugno del corrente anno – affinché sostenga finanziariamente un progetto così concreto, volto a mettere in adeguato risalto un simbolo della nostra Storia parrocchiale e comunale.

Pieve Porto Morone, 27 marzo 2014.

Angelo Cobianchi
Sindaco di Pieve Porto Morone
dal 2004 al 2014

UNA GRANDE E BELLA «AVVENTURA»...

Confesso che un lieve sussulto dell'animo mi colse quando, nel marzo scorso, il Maestro Maurizio Ricci mi rivelò il suo progetto di scrivere un volume sul grandioso organo «Amati» della nostra Chiesa Parrocchiale, dedicata a San Vittore. E questo perché subito pensai che un libro sull'argomento sarebbe stato il degno coronamento del completo, impegnativo e oneroso restauro del 1997; in secondo luogo perché una così preziosa «opera d'arte» avrebbe meritato un adeguato risalto; infine perché ad illustrare un ulteriore tassello della nostra Storia Pievese (delle cui vicende umane e cristiane l'organo è sicuramente uno dei simboli) si era proposto un riconosciuto studioso d'arte organaria, come il M^o Maurizio Ricci, pavese, organista di fama, che svolge tuttora attività concertistica in Italia e all'Estero e insegna Organo, Composizione Organistica e Canto Gregoriano presso l'Istituto Musicale «Gaffurio» di Lodi e l'Istituto Musicale «Vittadini» di Pavia, dopo aver insegnato anche nei Conservatori di Piacenza, Bergamo e Venezia.

Egli ha pubblicato numerosi saggi e monografie sull'arte e sulla storia delle famiglie organarie pavesi e lodigiane (Buzzoni, Lingiardi, Amati, Riccardi e Cavalli). E, come ispettore Onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha collaborato con la Soprintendenza ai Beni Architettonici e il Paesaggio di Milano per la tutela degli Organi Artistici della Lombardia. In tale ruolo seguì con continuità, scrupolosità e competenza il restauro completo del nostro Organo (dal 1995 al 1997): lo ringraziamo ancora di cuore.

A questo proposito esprimo sempre profonda riconoscenza anche ai fratelli Bonizzi, titolari della ditta Inzoli di Ombriano di Crema, che con grande perizia e meticolosità riportarono all'antica e perfetta funzionalità il nostro Organo, dopo un lavoro lungo e complesso, superando brillantemente notevoli difficoltà anche nel rimontaggio dello strumento.

Un grazie di cuore pure alle signore Rosalba Rapuzzi e Giovanna Aulizio, che eseguirono il restauro della cassa e della cantoria, riportandone alla luce gli affascinanti colori originari.

Mi piace ora ricordare, non senza emozione, tutto l'iter, appassionato e appassionante, che portò al restauro dell'Organo «Amati», anche se son trascorsi ormai 17 anni.

La primordiale proposta di restauro radicale, associata ad un progetto concreto di donazione, venne formulata da alcuni membri pievesi del Lions Club Pavese dei Longobardi: Angelo Chiesa, Samuele Morandotti, Luigi Baccalini,

Francesco Mussi, Cesare Vanzini. Fu accolta molto favorevolmente dal parroco di allora don Lorenzo Donelli, il quale aveva già sostenuto l'assoluta necessità del restauro in un suo opuscolo dedicato alla «Storia dell'Organo» della chiesa di Pieve. Tale idea fu quindi concretizzata da un attivissimo Comitato Promotore composto da: Giorgio Fiocchi, presidente; Maria Marinoni, vicepresidente; Angelo Chiesa, segretario; Angelo Cobianchi, tesoriere; e dai consiglieri: Giuseppe Albanesi, Bruno Cobianchi, Leonardo Colonna, Egidio Embri, Samuele Morandotti, don Marco Palladini, Angelo Prazzoli, Angelo Razzini, Augusto Speranza; inoltre da un componente dell'Amministrazione Comunale di Pieve Porto Morone, uno del Coro Polifonico Padano, della Pro Loco Pievese, della Sezione AVIS di Pieve Porto Morone-Castelsangiovanni-Sarmato.

Il Comitato d'Onore era composto da: Mons. Paolo Magnani, presidente; M° Giuseppe Zanaboni, don Lorenzo Donelli, don Siro Cobianchi, don Mansueto Fasani, Cav. Antonio Luigi Aglieri.

L'entusiasmo e la determinazione del Comitato Promotore si fusero meravigliosamente con la passione, la generosità e la saggezza di don Mansueto Fasani, il parroco che successe a don Lorenzo Donelli nello stesso 1995. E la logica conseguenza di ciò fu tutto un fiorire di iniziative «forti», volte alla sensibilizzazione delle istituzioni locali, provinciali e regionali, dell'opinione pubblica pievese e non, di molte persone appassionate alla musica, all'arte, alla storia religiosa e socio-culturale della loro terra. Da qui nacque l'organizzazione di concerti, eventi culturali e manifestazioni varie, finalizzate alla raccolta dei fondi necessari, che permettessero al nostro Organo di tornare alla sua primitiva magnificenza ed essere ancora veicolo di arricchimento spirituale e culturale.

Tra queste iniziative di sensibilizzazione voglio ricordare almeno la prima: lo splendido concerto dell'8 maggio 1995, tenuto nella nostra Chiesa Parrocchiale dal Gruppo Musicale «V.L. Ciampi» di Piacenza, fondato e diretto dal M° Giuseppe Zanaboni, organista di fama internazionale, già direttore del Conservatorio «Nicolini» di Piacenza, meraviglioso uomo, oltre che grande musicista. Da lui, che studiò a fondo il nostro organo e ne descrisse le caratteristiche di grandiosità, di ricchezza di risorse timbriche e di accorgimenti tecnici originali, di purezza di suoni e nitidezza di colori, ci vennero infuse un'enorme carica d'entusiasmo e la necessaria determinazione ad intraprendere quella che all'inizio ci era sembrata un'impresa quasi titanica... Purtroppo, quello dell'8 maggio '95 fu il suo ultimo concerto. E i progetti del Cielo non gli permisero neppure di vedere la fine di quell'affascinante «avventura»: la «restitutio ad integrum» di quello strumento che aveva definito un'«opera d'arte» e il cui restauro tanto vigorosamente aveva caldeggiato.